

della notte sopravvenuta, la Nave profeguiva il cammino per quanto permetteva l'acqua contraria; ma nello spuntare del giorno dei 30. comparvero nuovamente accresciute di numero, e l'assalirono con tanto impeto, che il combattimento fu egualmente feroce che pericoloso. Si battagliò quasi tutto il giorno con molta bravura, finattantochè le Saiche fommamente danneggiate partirono, e la Nave terminò felicemente il viaggio che le rimaneva.

Nel giorno stesso in cui seguì quell'azione marittima, fu attaccato per ordine del Conte di Sekendorf il Castello di Uffizza difeso da dugento Turchi, i quali, per quanto narrarono due Rasciani fuggiti, volevano sostenerne l'assedio fino alla effusione di tutto il Sangue, quando gl'Imperiali non avessero voluto capitolarlo. In fatti con queste notizie si trattò della resa, e ai 3. di Ottobre li Turchi uscirono appunto in numero di dugento guidati dal loro Agà, che nel comparire alla presenza del Serafchiere di Boffina ebbe per pena troncata la testa alla presenza delle Guardie Cesaree, dalle quali era condotto.

Dopo la presa di Uffizza, mentre si pensava di fare anche l'acquisto di Zvornik, piccola Piazza anch'essa del Sangiaccato di Semendria, ma considerata di molta importanza, giunse al Campo Imperiale da Vienna il Conte Tschernin Ajutante Generale, con una lettera di Cesare al Conte di Sekendorf. In quella gli era ordinato di porre il comando dell'Esercito al Marefcialo